

DOI 10.1285/i15910725v37p57  
<http://siba-ese.unisalento.it> - © 2015 Università del Salento

GENUARIO BELMONTE, FRANCESCO DENITTO,  
MARCELLO EMILIO POSI

Laboratorio di Zoogeografia e Fauna, Università del Salento,  
campus Ecotekne, 73100 Lecce, Italy

## THE SALENTO AQUARIUM OF SANTA MARIA AL BAGNO – NARDÒ

### SUMMARY

A public Aquarium was realized in the frame of the European Territorial Co-operation Programme, ETCP, Greece-Italy 2007-2013. Such a project (acronym APREH) started in 2011 with the University of Salento as Leader Partner, Province of Lecce and Municipality of Nardò as Italian partners, and University of Patra and Municipality of Kefallinia as Greek partners. The proposal of an Aquarium had the aim to promote the archaeological and natural submarine heritage along the coastline of the Salento Peninsula and of the Kefallinia island.

The Italian partnership realized an Aquarium at Santa Maria al Bagno (Nardò, Lecce), restructuring an ancient building (Fig. 1) with services, a conference room, and 4 exhibition environments equipped with a total of 17 tanks of variable volume (25 – 2,500 litres), hosting a total of 100 species of marine organisms (Tab. 1, Fig. 2). Four tanks were equipped with reproductions of wrecks: a Junker 88 airplane, an Italian Cargo Ship, an English destroyer of the 2<sup>nd</sup> World War, and a Roman ship of the 2<sup>nd</sup> Century b.C. with its cargo of amphorae. The official opening was celebrated on 05 June 2015 (Fig. 3). The structure is the unique public Aquarium functioning in the Southern Italy apart from Naples; it has been open to visitors only during the 13 week ends of June-August, receiving more than 7,000 visitors mainly coming from Province of Lecce and the rest of Italy (Tab. 2). Also due to front end evaluation studies, a plan for the future functioning of the Aquarium is presented, taking into consideration its educative role, and its touristic attractiveness.

### RIASSUNTO

Un Acquario pubblico è stato realizzato e aperto al pubblico in Santa Maria al Bagno (Nardò-Lecce, Italia) grazie ad un finanziamento europeo (pro-

gramma ETCP Greece-Italy 2007-2013) che ha visto l'Università del Salento come Leader Partner (altri partner: Provincia di Lecce, Municipalità di Nardò, Università di Patraso, Municipalità di Cefalonia). L'acquario propone una vista sugli ambienti naturali sommersi della costa Salentina, e una rassegna di relitti, in 4 sale che accolgono un totale di 17 vasche. L'inaugurazione dell'acquario, struttura unica in tutto il Sud Italia se si esclude Napoli, è stata celebrata in data 05 Giugno 2015. Anche grazie ad uno studio di *front end evaluation*, è stato possibile elaborare un piano di funzionamento, tenendo conto del ruolo educativo di tali strutture, e della loro forte attrattività turistica, che ha consentito di attirare fin da subito un forte afflusso di visitatori.

## INTRODUZIONE

Da diverso tempo i ricercatori di Biologia Marina del DiSTeBA dell'Università del Salento si occupano di divulgazione scientifica rivolta al grande pubblico e promozione delle tradizioni locali legate al mare, soprattutto presso il Museo di Biologia Marina (di seguito indicato come MBM) "Pietro Parenzan" a Porto Cesareo.

Questa stessa struttura ha lanciato da qualche anno studi e ricerche sul pubblico e sull'ambiente sociale in cui opera (MUSCOGIURI e BELMONTE, 2007; MIGLIETTA *et al.*, 2008; 2011; DENITTO *et al.*, 2011; POSI *et al.*, 2011). Tali studi hanno consentito di allestire, nel MBM, sale espositive con il supporto delle aspettative e delle preconoscenze del potenziale pubblico. L'esperienza ormai pluriennale che il MBM "Pietro Parenzan" ha maturato nei *visitors studies* è stata la premessa fondamentale per l'organizzazione della proposta progettuale oggetto del presente contributo.

Tra gli studi condotti sul pubblico del MBM a Porto Cesareo (circa 10.000 visitatori l'anno, MAZZARELLI *et al.*, 2014), l'analisi del *visitors book* (MIGLIETTA *et al.*, 2012) dove i visitatori lasciano consigli e giudizi dopo la visita, ha rivelato che una parte dei visitatori faceva esplicitamente riferimento a qualcosa che riteneva assente nell'offerta del museo. Tra le assenze più sentite si rinviene quella di animali vivi e/o di acquari in cui osservare le specie nel loro ambiente naturale (MIGLIETTA *et al.*, 2012).

Un acquario, dunque, pare essere una esigenza del territorio, se si deve prestar orecchio a tali suggerimenti, e rientra tra le agenzie educative fondate sulla collezione, come anche i musei e gli zoo, che possono giocare un ruolo fondamentale nell'educazione ambientale perché stimolano la curiosità del pubblico, forniscono occasioni di apprendimento e guidano una modificazione degli stili di vita, offrendo al pubblico una eccezionale opportunità di incontro con il mondo naturale, anche in contesti fortemente antropizzati, come quello urbano (Posi *et al.*, 2010). Una struttura di questo tipo è sicu-

ramente più impegnativa da un punto di vista tecnico e gestionale rispetto ad un Museo in senso stretto (motivo, forse, dell'assenza, ad oggi, in tutta la regione Puglia di una simile istituzione), e questo è uno dei motivi per i quali il progetto propone qualcosa di relativamente piccolo ma originale e fortemente rappresentativo della realtà territoriale, culturale e sociale in cui si vuole inserire.

La proposta progettuale (in seno al programma ETCP Greece-Italy 2007-2013) riguardava un allestimento interdisciplinare tra Biologia e Archeologia Marine ed ha avuto per nome *interdisciplinary Aquaria for the Promotion of Environment and Heritage* (APREH) (Fig. 1).

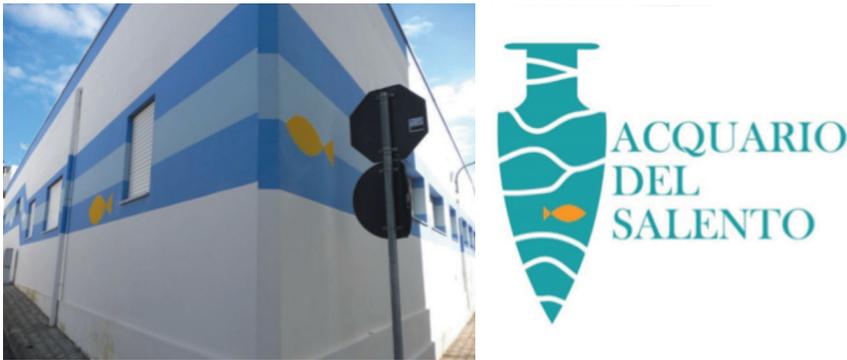


Fig. 1. Esterno dell'edificio e logo dell'Acquario del Salento, Santa Maria al Bagno di Nardò (Lecce).

I Biologi Marini del DiSTeBA dell'Università del Salento, membri del *network* di eccellenza europeo MarBEF, hanno già realizzato, di utile al concepimento e all'allestimento dell'acquario, mappature estese di fondali salentini, e un censimento dettagliato delle grotte sommerse lungo le coste rocciose della provincia di Lecce (per la costa di Nardò si consultino ONORATO *et al.*, 2006; BELMONTE *et al.*, 2011). Inoltre non si dimentichi che il Salento accoglie ben 2 Aree Marine Protette (Torre Guaceto e Porto Cesareo), ed uno di istituzione proposta (l'AMP della costa Otranto-Leuca), a testimonianza della forte valenza naturalistica delle sue coste.

Dalla parte degli studi archeologici esistono altrettante basi a giustificare un investimento sulla loro promozione. Gli archeologi subacquei del Dipartimento di Beni Culturali (DiBC) dell'Università del Salento svolgono da due decenni un'intensa attività di ricerca, lanciata già nei primi anni '90 dall'Unità Operativa "Porti e Approdi" del Progetto Strategico CNR-Università di Lecce 251100. Nel 2004 è apparsa una prima pubblicazione di cui era parte integrante la Carta Archeologica Subacquea del Salento – *Forma maris* (AURIEMMA, 2004). A tutt'oggi il lavoro rappresenta l'unico sistema informativo del genere in ambito

nazionale e comprende 80 relitti accertati, 34 ipotetici e 530 rinvenimenti isolati, decontestualizzati o aree di concentrazione/dispersione di materiali.

La proposta progettuale *APrEH* ha dunque avuto a disposizione un ingente patrimonio sommerso, storico-archeologico e naturalistico, conosciuto ed in gran parte documentato; si tratta di un bacino di conoscenze e informazioni da cui il progetto ha attinto per contestualizzare pienamente l'Acquario nel paesaggio costiero e marittimo neritino e salentino.

La città di Nardò (31.500 abitanti), è il centro più popoloso e il comune più esteso territorialmente di tutta la Provincia di Lecce, dopo il capoluogo. Accoglie sul suo territorio importanti valori naturalistici, riconosciuti con la istituzione del Parco Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano", e la condivisione di parte della costa l'AMP Porto Cesareo, della quale ha già chiesto una estensione ad ulteriori tratti di costa neritina. I fondali marini della costa neritina custodiscono relitti di ogni epoca (come in ogni parte del Salento) ma uno in particolare ha stimolato e ispirato il progetto *APrEH*: una nave oneraria del II secolo a.C. il cui abbondante carico di anfore è in parte stato trasferito in locali comunali, senza mai, però, riuscire a costituire una mostra permanente al pubblico.

Il relitto giace nelle acque di S. Caterina, all'altezza di Punta dell'Aspide a 22 m di profondità; trasportava anfore vinarie "greco-italiche tarde", e vasellame ceramico. Nel corso della campagna di scavo del 1984, condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, venne messa in luce la prua dello scafo e venne recuperata parte del carico (AURIEMMA, 2004). Una ricognizione Soprintendenza - Università del Salento ha verificato come, nonostante le asportazioni indebite, gran parte del giacimento sia ancora intatto, in attesa di un nuovo e articolato programma di indagini.

Oltre al relitto storico romano, i fondali accolgono le testimonianze di altre tragedie che si sono consumate più recentemente. Quelle che sono state scelte per essere rappresentate nelle vasche dell'Acquario del Salento sono state i relitti:

- di uno Junker 88 dell'aviazione tedesca,
- di una nave da guerra della reale marina britannica,
- e di una nave cargo di nazionalità italiana,

tutti affondati negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale (1945).

La città di Nardò, in aggiunta, ha sempre manifestato il suo debole per la Biologia Marina, avendo assecondato la volontà del professore Pietro Parenzan di istituire una stazione scientifica per il mare a Porto Cesareo nel 1966 (nel 1976 la località neritina sarebbe diventata comune indipendente), e avendo accolto nel 1973 il quinto Congresso Nazionale di Biologia Marina, organizzato dalla costituenda Società Italiana di Biologia Marina. In quella circostanza fu redatto l'atto ufficiale di costituzione della Società Italiana di Biologia Marina che, di conseguenza, è ufficialmente nata a Nardò.

## L'IDEA PROGETTUALE

La necessità di realizzare una struttura limitata negli spazi per questioni economiche, ha fatto nascere l'idea di bypassare la proposta di un museo del mare "tipico" (tra l'altro già progettato, ma ancora non realizzato al momento in cui l'acquario si apriva al pubblico) per puntare su una proposta scenografica e interdisciplinare che coinvolgesse più attori da una parte, e più interessi, dall'altra.

Il progetto *APrEH*, mostra imbarcazioni (ricostruite in scala 1:1) nella loro attuale situazione di relitti in rapporto col mezzo acquatico marino. Le riproduzioni dei relitti più famosi di questo tratto di costa sono state proposte in vasche abitate da quegli organismi marini che ora ne sono spettatori e in molti casi padroni. Questa proposta, che molto punta sulla scenografia per attirare il pubblico, fa da esca per condurre il visitatore, secondo i più collaudati meccanismi di percorso logico e narrativo, all'approfondimento biologico-naturalistico e/o storico-archeologico delle situazioni mostrate in vasca.

Lo scopo dei progettisti è stato quello di insinuare nel pubblico la consapevolezza che una grande prateria di posidonia, una cozza-pinna, o la tavolozza di colori prodotta da decine di spugne su una stessa parete di grotta sommersa, possano rappresentare un bene culturale per sé, al fianco e al posto di un relitto greco-romano e delle sue anfore.

Viceversa, il relitto divorato da secoli di vita marina, abitato fin nelle viscere da nuovi inquilini, smette di essere solo un resto storico (un bene culturale) e comincia ad essere considerato una nuova tipologia di substrato marino su cui si insedia la vita.

Tra gli ambienti ristretti, le grotte sommerse della provincia di Lecce sono state stimate (ad oggi) in circa 90 e più di 20 sono state segnalate nel solo tratto di costa tra Porto Cesareo e Santa Maria al Bagno di Nardò (ONORATO *et al.*, 2006; BELMONTE *et al.*, 2011). Quanto è stato trovato in alcune di esse è risultato unico al mondo. Se si considera che anche il numero di relitti sommersi antichi (però lungo l'intera penisola salentina) si aggira da 80 a 114 unità, si realizza come sia possibile trovare unicità biologiche associate al legno.

Se, a questi relitti, si aggiungono gli altri in ferro (per parlare solo di quelli già noti), che raccontano storie ben più recenti, il loro numero raddoppia e le similitudini con l'ambiente di grotta aumentano, dal momento che l'interno di un relitto di metallo potrebbe essere una sorta di grotta sommersa con le stesse caratteristiche.

L'acquario realizzato su queste prospettive, come deriva immediatamente da queste poche righe, potrebbe (e dovrebbe) diventare una sorta di laboratorio per lo studio di fenomeni ancora poco, o per nulla, conosciuti che riguardano i processi in ambiente acquatico marino:

- Processo di decomposizione del legno in acqua marina (la cui com-

preensione potrebbe aiutare anche nel settore della protezione dei manufatti e/o del loro restauro).

- Processo di colonizzazione del relitto da parte di organismi marini xilofili (che sono attratti dal substrato di legno, o comunque lo preferiscono).

- Processo di colonizzazione interna dei relitti in metallo, o di contenitori in ceramica, e comparazione con le situazioni sciafile naturali (grotte sottomarine e cavità di ogni tipo), con studio del comportamento delle specie (pesci e molluschi) legate a tane o rifugi.

- Allevamento e propagazione di specie rare, protette, o di grande appeal per il pubblico.

- Sviluppo di tecniche e sostanze per soluzione di problemi tecnici (*fouling*) o di possibile uso farmacologico.

Se questa è la parte oscura, faticosa e necessariamente lenta negli sviluppi, che riguarda la ricerca, i ricercatori quindi non il pubblico (almeno nella sua fase istruttoria), il nuovo acquario rappresenterà lo spunto per ricostruzioni storiche e racconti di naufragio che andranno a costituire la parte che più solleciterà la fantasia ed appagherà la curiosità del visitatore.

L'area in cui l'acquario è stato realizzato, al centro del villaggio costiero di Santa Maria al Bagno (comune di Nardò) è necessariamente prossima al mare, su un tratto di costa tra i più scenografici dell'intera costa del Golfo di Taranto (sito de *le quattro colonne*), e a 100 m da una struttura museale di recente inaugurazione (il Museo della Memoria e dell'Accoglienza, dedicato ai profughi israeliti che venivano accolti in questo villaggio, al termine della seconda guerra mondiale, prima di andare in Palestina). La fortunata posizione (sul mare e nei pressi di altra struttura museale) consente di gestire un intenso flusso di visitatori in ogni periodo dell'anno. Inoltre il villaggio di Santa Maria al Bagno è a soli 15 Km da Porto Cesareo, e potrebbe giovare dei visitatori del locale Museo di Biologia Marina (o giovare a quel museo con i propri) o in generale di quelli dell'AMP, in una strategia di offerta multipla che potrebbe contenere anche la visita, sott'acqua nelle aree accessibili, degli ambienti e dei relitti, grazie alla presenza di *diving centers*.

## RISULTATI

### Dettagli tecnici del museo-acquario

L'Acquario del Salento *APrEH* propone:

- una superficie complessiva di 1090 m<sup>2</sup>, di cui 340 coperti e 750 scoperti;
- una sala multimediale/biblioteca/internet point (50 posti a sedere) per la didattica, la documentazione e l'organizzazione di convegni;
- ambienti di servizio (bagni, ufficio-direzione, reception, sala quarantena, impianti di carico e ricircolo dell'acqua);

- 4 sale con un totale di 17 vasche di vario volume (da 25 a 2500 litri ciascuno), che accolgono oltre 350 organismi marini appartenenti a circa 100 specie diverse (Tab. 1).

Tab. 1 Lista delle 93 specie animali (i vegetali, pur presenti, non sono stati censiti) ospitate nell'Acquario del Salento al 30 settembre 2015. Per ciascuna è riportato il numero degli esemplari, ospitati nelle 17 vasche (per un totale di 357 individui).

Phylum	specie	nome comune	taglia	esemplari
<b>Annelida</b>	<i>Sabella spallanzani</i>	spirografo	M	13
<b>Bryozoa</b>	<i>Myriapora truncata</i>	falso corallo	M	2
<b>Cnidaria</b>	<i>Actinia equina</i>	pomodoro di mare	S	7
	<i>Anemonia sulcata</i>	anemone	M	4
	<i>Calliactis parasitica</i> (su <i>Dardanus</i> )	attinia	S-L	7
	<i>Cerianthus membranaceus</i>	cerianto	S	1
	<i>Cladocora caespitosa</i>	madrepora a cuscinetto	S	3
	<i>Condylactis aurantiaca</i>	anemone	M	1
	<i>Paramuricea clavata</i>	gorgonia	S-L	3
	<i>Parazoanthus axinellae</i>		M	15
<b>Crustacea</b>	<i>Balanus</i> sp.*	balani	S	1
	<i>Calappa granulata</i>	granchio melograno	L	4
	<i>Callinectes sapidus</i>	granchio blu	M-XL	2
	<i>Dardanus calidus</i>	paguro bernardo	L	1
	<i>Dromia personata</i>	granchio facchino	L	3
	<i>Herbstia condyliata</i>	granchio di grotta	S-L	2
	<i>Maja crispata</i>	maia	M	4
	<i>Palaemon</i> ss.pp.	gamberetto comune	M-L	10
	<i>Palinurus elephas</i>	aragosta	M	2
	<i>Percnon gibbesi</i>	granchio corridore	M	1
	<i>Portunus holsatus</i>	granchio nuotatore	M-L	13
	<i>Scyllarides latus</i>	magnosa	L	2
	<i>Scyllarus arctus</i>	magnosella	M	5
	<i>Stenopus spinosus</i>	alifantozza rossa	L	2
	Decapoda indet.	granchi	S-M	6
<b>Echinodermata</b>	<i>Antedon mediterranea</i>	giglio di mare	M	4
	<i>Arbacia lixula</i>	riccio maschio	S-M	4
	<i>Astropecten aurantiacus</i>	stella di sabbia	M	2

	<i>Coscinasterias tenuispina</i>	stella	S	1
	<i>Echinaster sepositus</i>	stella rossa comune	L	6
	<i>Holothuria tubulosa</i>	cetriolo di mare	S	2
	<i>Ophidiaster ophidianus</i>	stella serpente	M	3
	<i>Ophiotrix vagilis</i>	ofiura spinosa	S	4
	<i>Marthasterias glacialis</i>	martasteria	L	1
	<i>Paracentrotus lividus</i>	riccio femmina	M	3
	<i>Parastichopus regalis</i>	oloturia di fondale	S-L	3
	<i>Peltaster placenta</i>	stella pentagono	M	2
	<i>Sphaerechinus granularis</i>	riccio punte bianche	M	1
	<i>Stylocidaris affinis</i>	riccio matita	L	1
<b>Echiurida</b>	<i>Bonellia viridis</i>	bonellia	L	7
<b>Mollusca</b>	<i>Aplysia dactylomela</i>	lepre di mare	S	2
	<i>Arca noae</i>	piede di capra	L	1
	<i>Haliotis lamellosa</i>	orecchio di mare	M	1
	<i>Mytilus</i> sp.	mitilo	S	1
	<i>Octopus macropus</i>	polpessa	M	1
	<i>Octopus vulgaris</i>	polpo comune	M	1
	<i>Marionia blainvillea</i>		S	1
	<i>Pinna nobilis*</i>	cozza pinna	S	1
	<i>Simnia</i> cfr. <i>purpurea</i>	ciprea delle gorgonie	M	2
	<i>Tonna galea</i>	doglio	L	1
<b>Porifera</b>	<i>Aplysina aerophoba</i>		M	2
	<i>Axinella cannabina</i>	spugna a canna	M-L	9
	<i>Axinella polypoides</i>	spugna a canna	M	1
	<i>Chondrilla nucula</i>		L	0
	<i>Chondrosia reniformis</i>		L	4
	<i>Disidea avara</i>		S	2
	<i>Petrosia ficiformis</i>		S	4
	<i>Spirastrella cunctatrix</i>		M	1
	Porifera indet.		S-M	0
<b>Tunicata</b>	<i>Halocynthia papillosa</i>		M	5
				<b>198</b>
<b>Vertebrata</b>	<i>Apogon imberbis</i>	re di triglie	L	11
	<i>Balistes capriscus</i>	balestra o porco	S-M	2

	<i>Bavosa gattorugine</i>	bavosa	S-M	2
	<i>Chromis chromis</i>	castagnola nera	L	9
	<i>Coris julis</i>	donzella	M-L	13
	<i>Dasyatis pastinaca</i>	razza pastinaca	S	1
	<i>Dicentrarchus labrax</i>	spigola	M	2
	<i>Diplodus sargus</i>	sarago maggiore	S	2
	<i>Epinephelus costae</i>	cernia alessandrina	S	1
	<i>Epinephelus marginatus</i>	cernia bruna	S-M	2
	<i>Gobius cobitis</i>	ghiozzo	L	2
	<i>Gobius geniporus</i>	ghiozzo geniporo	L	2
	<i>Gobius</i> cfr. <i>niger</i>	ghiozzo	S	1
	<i>Gobius</i> sp.1	ghiozzo	S	1
	<i>Gobius</i> sp.2	ghiozzo	M	1
	<i>Lipophrys pavo</i>	bavosa comune	S	3
	<i>Lithognathus mormyrus</i>	mormora	S	8
	<i>Liza ramada</i>	cefalo	S-M	41
	<i>Muraena helena</i>	murena	S-M	1
	<i>Oblada melanura</i>	occhiata	S	1
	<i>Pagrus pagrus</i>	pagro	XL	2
	<i>Puntazzo puntazzo</i>	sarago pizzuto	S-L	5
	<i>Sarpa salpa</i>	salpa	S-M	7
	<i>Scorpaena porcus</i>	scorfano nero	S-M-L	6
	<i>Scyliorhinus stellaris</i>	gatuccio leopardo	S	2
	<i>Serranus scriba</i>	sciarrano	M	5
	<i>Sparus aurata</i>	orata	S-M	13
	<i>Symphodus mediterraneus</i>	tordo	S-M	1
	<i>Symphodus tinca</i>	tordo pavone	M-L	5
	<i>Thalassoma pavo</i>	donzella pavonina	M	3
	<i>Tripterygion melanurus</i>	peperoncino	M	1
	<i>Uranoscopus scaber</i>	pesce prete	M-L	3
	<i>Xyrichtis novacula</i>	pesce pettine	M	2
				<b>159</b>

Un grande diorama è stato allestito per rappresentare la nave oneraria romana del II secolo a.C. con riproduzione di fasciame ed anfore in situazio-

ne di sommersione, e la ricostruzione, all'esterno, di una parte di sezione di stiva di fiancata con anfore in posizione di viaggio.

Tre vasche sono state dedicate a relitti contemporanei, risalenti ad incidenti accaduti al termine della II Guerra Mondiale, presenti nell'intervallo di profondità di 34-100 m. Si tratta di un aereo da combattimento tedesco Junker 88 (localizzato a -34 m) (Fig. 2), di un mercantile italiano (*Caterina Madre*) (localizzato a -80 m), e di una nave da guerra britannica (*Quail*) (localizzato a -100 m).

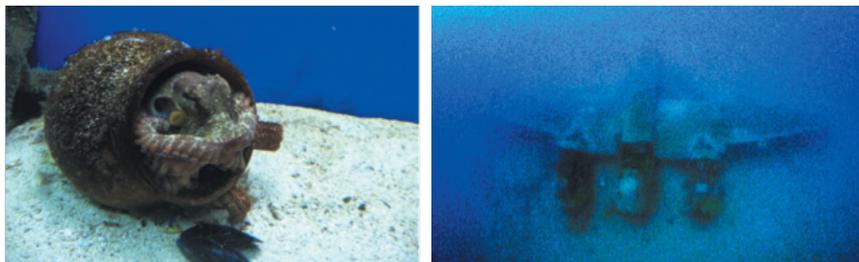


Fig. 2. Un polpo fa capolino dal suo coccio sul fondo di una vasca dell'acquario. A ds., le spugne gialle si sono impadronite di parte del bombardiere Junker 88 a 34 m di profondità, al largo di Santa Maria al Bagno.

Il giorno venerdì 05 Giugno 2015 l'Acquario del Salento è stato aperto al pubblico alla presenza del Sindaco di Nardò Marcello Risi, del Presidente della Provincia Antonio Gabellone, del Pro-Rettore dell'Università del Salento Enrica Frigione, e di circa 300 presenti (Fig. 3).



Fig. 3. Taglio del nastro all'inaugurazione dell'Acquario del Salento, 05 Giugno 2015. A ds, particolare della prima vasca, rappresentante una grotta marina sommersa.

Da allora, è rimasto aperto al pubblico nei giorni di Venerdì, Sabato e Domenica, di ogni settimana giungendo ad accogliere, nei suoi primi tre mesi di apertura (6 Giugno – 30 Agosto 2015) circa 7000 visitatori, essen-

zialmente derivanti dalla massa di turisti presenti lungo le marine Neritine in quel periodo (vedi Tab. 2 e Fig. 4).

	Nardò	Provincia	Regione	Nazione	Estero	Ignoto	totale
<b>totali</b>	<b>1599</b>	<b>2855</b>	<b>390</b>	<b>1758</b>	<b>224</b>	<b>151</b>	<b>6977</b>
w1	66	49	2	0	1	27	145
w2	141	73	16	18	5	7	260
w3	145	100	7	37	4	23	316
w4	61	29	8	5	3	5	111
w5	70	165	20	49	14	16	334
w6	103	299	23	102	21	25	573
w7	110	324	46	122	53	0	655
w8	147	298	27	176	34	0	682
w9	100	264	36	153	19	5	577
w10	134	262	45	247	23	0	711
w11	146	297	35	322	5	0	805
w12	177	342	78	376	32	25	1030
w13	199	353	47	151	10	18	778

Tab. 2 Suddivisione del pubblico dei visitatori dell'Acquario del Salento di Santa Maria al Bagno di Nardò, in funzione della provenienza. Provincia, indica la Provincia di Lecce con esclusione di Nardò; Regione, indica la Regione Puglia con esclusione della Provincia di Lecce e di Nardò; Nazione, indica la Nazione italiana con esclusione della Regione Puglia, della Provincia di Lecce e di Nardò.

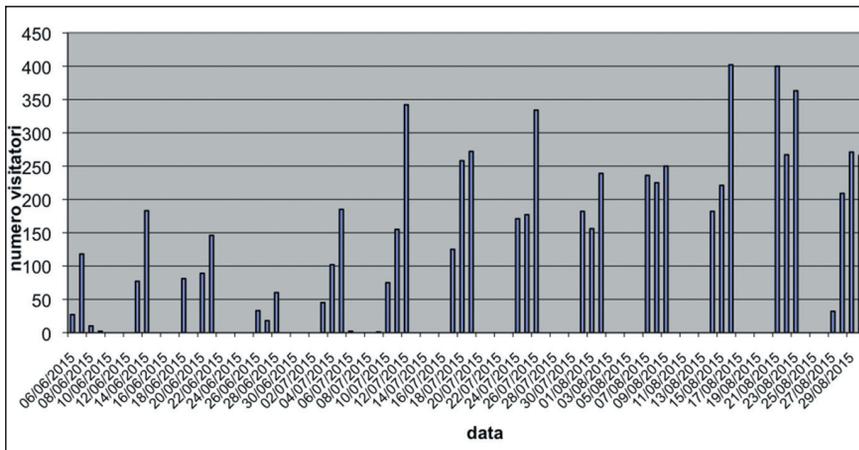


Fig. 4. Suddivisione del pubblico lungo i primi tre mesi di apertura (giugno-agosto 2015) dell'Acquario del Salento a Santa Maria al Bagno di Nardò. La struttura è rimasta aperta, nel periodo esaminato, nei giorni di Venerdì, Sabato, e Domenica di ogni settimana.

L'Acquario del Salento ha partecipato alla manifestazione *Open Days 2015* (apertura serale gratuita del sabato, per i mesi di Luglio e Agosto) assieme ad altre 112 realtà nella provincia di Lecce, e ad altre centinaia dell'intera Regione Puglia. Il successo di pubblico (sicuramente da attribuire anche alla novità assoluta della proposta) ha collocato l'Acquario del Salento tra le prime dieci strutture pugliesi visitate alla pari con monumenti storici di rilevanza nazionale, siti in realtà urbane più popolose e meglio raggiungibili di quanto non sia la località di Santa Maria al Bagno. Il dettaglio dell'afflusso di visitatori ha visto la domenica (dei tre giorni settimanali di apertura) al primo posto per l'affluenza. La domenica 16 Agosto 2015 ha registrato il massimo dell'affluenza giornaliera in tutto il periodo studiato con 402 visitatori nelle tre ore di apertura (Fig. 4).

Lo studio della provenienza dichiarata dei visitatori ha consentito di stabilire che i residenti di Nardò (totale, 1599) erano al primo posto delle categorie considerate in Giugno (vedi Tab. 1), mentre, sia in Luglio che in Agosto pur aumentando di numero, erano superati dai visitatori provenienti dal resto della provincia (Nardò esclusa) e dal resto dall'Italia (regione Puglia esclusa).

Tutti i visitatori dell'Acquario del Salento sono della categoria "individuali" dal momento che non è stata organizzata una visita guidata per gruppi di persone.

Lo studio recente del flusso di visitatori al Museo di Biologia Marina (MAZZARELLI *et al.*, 2014) di Porto Cesareo può essere di aiuto nell'interpretazione di questi primi dati. Quel Museo, infatti, svolge il suo ruolo nella stessa provincia (Lecce), sullo stesso tratto di costa (quella salentina del golfo di Taranto), e gestisce una presenza turistica simile a quella di Santa Maria al Bagno, sia per provenienze, che per periodi di permanenza.

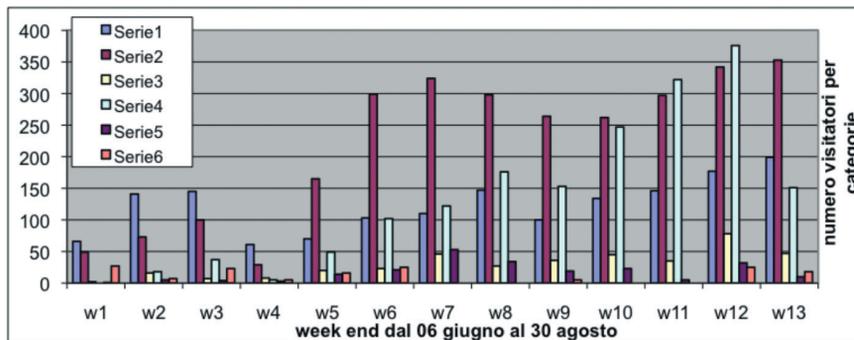


Fig. 5 Visitatori dell'Acquario del Salento, dal 06 Giugno al 30 Agosto, distribuiti per provenienza (1, Nardò; 2, resto Pr. Lecce; 3, resto Puglia; 4, resto Italia; 5, estero; 6, non specificato) e per settimana (w).

I dati del Museo di Biologia Marina rivelano che i mesi di Luglio e Agosto sono i preferiti dai visitatori individuali, che provengono da ogni parte d'Italia,

trovandosi sul posto per motivi di villeggiatura. Nei 13 anni e 7 mesi di quello studio, i visitatori individuali al Museo di Biologia Marina hanno rappresentato il 52,21% dei visitatori totali il cui numero (media annua) viene riportato come 9830. Il numero medio dei visitatori individuali del Museo di Biologia Marina di Porto Cesareo si attesta, pertanto, a poco meno di 5000/anno.

Si vede bene, pertanto, come nei soli mesi estivi, i visitatori dell'Acquario del Salento (riportati come 6977 al 30 Agosto 2015) hanno abbondantemente superato questo valore di riferimento.

Anche osservando il *trend* della numerosità dei visitatori, si assiste ad una tendenza all'aumento dal primo *week end* rilevato (6-7 Giugno) al tredicesimo (28-30 Agosto) con un passaggio da 145 a 1030 unità.

Nel 2015 l'Acquario del Salento, anche grazie al gradimento uniformemente manifestato dai visitatori, è stato protagonista di decine di articoli di divulgazione sui mezzi di stampa.

I risultati ottenuti incoraggeranno l'allestimento di percorsi concettuali e didattici da proporre a visitatori da organizzare in gruppi, che saranno soprattutto alunni delle scuole di ogni ordine e grado nei mesi autunno-invernali. Miglioramenti tecnici e di contenuto saranno derivati dai diretti suggerimenti dei visitatori in una politica di coinvolgimento attivo dell'utenza che è già cominciata con la *front end evaluation* che ha suggerito la maggior parte delle soluzioni realizzate (Posi et al., *in press*).

Le maggiori criticità al momento rilevate, che saranno oggetto dei primi interventi di aggiustamento, possono essere riassunte nei punti seguenti, tutti nel campo della maggiore attenzione alle tipologie minoritarie di visitatori:

- Miglioramento dell'accessibilità ai disabili (ma questo vale anche per i piccolissimi, che numerosi gradiscono la visita all'acquario). Le vasche dell'acquario, per il necessario spazio tecnico da lasciare alla loro base, risultano troppo alte per i visitatori troppo piccoli.
- La presenza di un operatore-raccontatore (per altro richiesta esplicitamente in una indagine preliminare) è stata, al momento, spesso omessa e limitata ai percorsi sviluppati nell'ambito degli open days, ma dovrà necessariamente essere proposta per meglio indirizzare l'attenzione del pubblico (piccoli gruppi non superiori alle 20 unità) e i possibili approfondimenti che ne dovessero derivare. La proposta giustifica una estensione del tempo di permanenza in Acquario e di un numero chiuso di visitatori.
- Dotazione di audio-guide e indicazioni bilingue italiano-inglese. La presenza di visitatori stranieri (214 su 6977 complessivi nel periodo di rilevamento, in aggiunta per la gran parte in grado di comprendere l'italiano) non è tale da giustificare un investimento in questa direzione per ragioni economiche, ma rappresenterà un elemento di attrattività ulteriore e di elevazione della qualità che, in futuro, l'Acquario del Salento vorrà conseguire.

La grande numerosità di visitatori che si è riscontrata in alcuni giorni dovrà essere meglio gestita sia per problemi di sicurezza, che per migliorare la qualità di quanto l'Acquario può offrire.

## **BIBLIOGRAFIA**

- AURIEMMA R., 2004 , Salentum a salo. 1. Porti e approdi, rotte e scambi lungo la costa adriatica del Salento. 2, *Forma Maris Antiqui*, Galatina.
- BELMONTE G., COSTANTINI A., SORRENTINO F., LICCHELLI A., POTO M., ONORATO R., 2011, Le grotte sommerse dell'Area Marina Protetta "Porto Cesareo", *Thalassia Salentina*, 33, 15-38.
- DENITTO F., MIGLIETTA A.M., SHKURTAJ B., BELMONTE G., 2011, Proposal for a public aquarium at Vlorë (Albania). *Museologia Scientifica*, 5, 126-135.
- MAZZARELLI M., MIGLIETTA A.M., BELMONTE G., 2014 - I visitatori del museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan": censimento conoscitivo. *Thalassia Salentina* 36: 13-27.
- MIGLIETTA A.M., BELMONTE G., BOERO F., 2008, A summative evaluation of science learning: a case study of the Marine Biology Museum "Pietro Parenzan" (South East Italy), *Visitors Studies*, 11 (2): 213-219.
- MIGLIETTA A.M., F. BOERO, G. BELMONTE., 2012 - Visitors book and management: there might be a link? *Museologia Scientifica* 6 (1-2): 91-98.
- MIGLIETTA A.M., R. PACE, F. BOERO, 2011 - I pannelli nei musei. Il punto di vista dei ragazzi. *Museologia Scientifica, Nuova Serie*, 5 (1-2), 136-141.
- MUSCOGIURI L., BELMONTE G., 2007, Conoscenze e percezioni di problematiche ambientali indagate dal Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" dell'Università del Salento, Lecce, *Museologia Scientifica*, n.s., 1: 105-112.
- ONORATO R., BELMONTE G., COSTANTINI A., 2006, Le grotte della costa neretina, *Thalassia Salentina*, 29 Suppl., 39-54.
- POSI M.E., BELMONTE G., BOERO F., MIGLIETTA A.M., 2010 - Una sala come piace a te. Front-end evaluation per la realizzazione di una nuova proposta espositiva. *Museologia Scientifica*, 4 (1-2):152 – 159.
- POSI M. E., BELMONTE G., MIGLIETTA A.M., 2015.